

20113/a

L'ISTRUTTORIA

- 1967

L'Istruttoria

The Milanese little theatre performed in the greatest Italian cities "L'Istruttoria" (Die Ermittlung. Oratorium in 11 Gesängen), Peter Weiss's work about trial that was instituted against some SS and some officials of Auschwitz lager, *in Francoforte from December 1963 to the end 1965-* "L'Istruttoria", directed by Virginio Peucher, was received everywhere by a very big hit. In Rome "L'Istruttoria" was performed in the large Congress-palace at EUR.

The work has an oratorical structure in 11 cantos about 11 moments of the trial and it condenses 183 days of hearings into three hours of performance. The Hall has a large screen in the end of the stage. The actors speak in the microphones; an inner television circuit shows their faces in foreground on the screen. At intervals the showing of short films on Auschwitz, as the interior of the huts, the crematories, the barbed-wire entanglements; the photos of the accusedes alternates with the acting, so that everyone reminds that all thing is true.

The poetic strength of "L'Istruttoria" is born from the simple remark of the facts.

Three pieces are among the most moving moments of denunciation and emotion of all work and they are played by the very good actors : Edda Albertini, Milly, Giancarlo Sbragia.

10 - 5 - 67

I piece Edda Albertini:

Mi bastò saltare dal vagono/tra la ressa della banchina/per sapere/
che l'essenziale lì era/badare al proprio interesse/assecondare quelli in
alto/fare una buona impressione/stare lontano da quanto/poteva tirare sotto/
Quando ci stesero sui tavoli/nella sala d'accettazione/ci frugarono nell'ano
e nella vagina/per cercare preziosi/svanirono le ultime tracce/della nostra
vita abituale/Famiglia casa professione proprietà/erano concetti scancel-
lati con la trafittura dei numeri/E già cominciavamo a vivere/secondo
nuovi concetti/ci adattavamo a un mondo/che diventò normale/per quelli/
decisi a viverci/Legge suprema era/mantenersi sani/mostrare forza fisica/
Le nostre ambizioni/avevano un unico fine/conquistare qualche vantaggio/
Era normale/che tutto ci venisse rubato/Era normale/che a nostra volta
rubassimo/Il sudicio le piaghe le epidemie/erano un fatto normale/Era
normale/che si morisse dappertutto/e normale era/l'imminenza della propria
morte/Era normale che non si provasse più nulla/e l'indifferenza/alla
vista dei cadaveri/Poteva sopravvivere soltanto il furbo/che ogni giorno/
con attenzione sempre desta/conquistava il suo palmo di terra.

II piece: Milly:

Arrivai in una baracca piena di cadaveri e vidi che qualcosa si muoveva
tra i morti,era una bimba/La portai fuori/sulla strada/e chiesi "chi sei"
da quando sei qui/Non lo so disse/Come mai sei qui in mezzo ai morti/
chiesi e quella disse/tra i vivi non posso più stare/La sera era morta.

III piece: Giancarlo Sbragia

Conoscevamo tutti la società/da cui uscì il regime/capace di fabbricare
quei Lager/L'ordine che vi regnava/ne conoscevamo il nocciolo/per questo
riuscimmo a seguirlo/nei suoi ultimi sviluppi/quando lo sfruttatore poté/
esercitare il suo potere/fino a un grado inaudito/e lo sfruttato/dovette
arrivare a fornire/ la cenere delle sue ossa.

In questo, processo gli imputati/figurano solo alla fine/come esecutori
materiali/Ce ne sono altri sopra di loro/che non furono mai chiamati/
alla resa dei conti/ davanti a questo tribunale/Alcuni li abbiamo visti
qui/come testimoni/Vivono incensurati/Coprono alti uffici/accregono i
loro averi/continuano a lavorare in quelle industrie/dove si consumarono
gli Haftlinge/di allora.